COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

SUPERMERCATO MADDALENA
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Dante, 92 (PA)
Tel. 091/332330
www.supermercatomaddalena.it
seguici su

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2015 | ANNO 155, NUMERO 323, SPED. ABBONAMENTO POST. 45%, ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

SUPERMERCATO MADDALENA
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Dante, 92 (PA)
Tel. 091/332330
www.supermercatomaddalena.it
seguici su

SUPERMERCATO MADDALENA

OLIO EXTRA VERGINE BARBERA TIPO FAMIGL. LT. 1 € 3,99

SALSA DI CILIEGINO AGROMONTE GL. 33 € 0,99
OFFERTE DAL 12/11 AL 24/11 2015
Via Dante, 92 (PA) - Tel 091/332330

STRAGE DI PARIGI. Obama: distruggeremo l'Isis senza tradire i nostri valori. Cameron: tra 15 giorni pronti per i raid

Bruxelles, allerta e blitz Il fidanzato di Valeria: morì tra le mie braccia

Belgio: per il secondo giorno emergenza nella capitale e caccia a Salah. La polizia setaccia varie zone. Solesin morta dissanguata, lutto a Venezia →PAG. 2-7


Valeria Solesin, la ventottenne ricercatrice veneziana uccisa al Bataclan

LE INTERVISTE

CAMPANINI: IL CORANO NON È UN TESTO FONDAMENTALISTA

Per Massimo Campanini, tra i maggiori orientalisti italiani, nonché storico della filosofia islamica, l'Isis usa l'Islam come strumento, ma non c'è intrinseca violenza nell'Islam. «Il Corano - spiega - è un testo sacro complesso, che contiene aspetti bellici, ma ne contiene altrettanti ecumenici e di apertura e si presta, pertanto, anche a una lettura non fondamentalistica. Il Corano, in questo, non è diverso dalla Bibbia».
→TARANTINO A PAGINA 2

DAL COVOLO: GIUBILEO SENZA RINVII FAREMMO IL GIOCO DEI TERRORISTI

Monsignor Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, ribadisce un «no» deciso all'opportunità di rinviare il Giubileo straordinario della Misericordia a causa della volontà annunciata dall'Isis di compiere attentati a Roma. «Se rinviassimo il Giubileo faremmo il gioco dei terroristi - afferma -. Non dobbiamo cedere». Un Giubileo che è comunque decentralizzato perché «ogni diocesi si troverà ad avere la sua Porta Santa». →PASSANTINO A PAG. 4

CALCIO

Rosa, che rimpianti Gol e occasioni ma è pari con la Lazio


Edoardo Goldaniga esulta dopo aver messo a segno il gol

Positiva la prima di Ballardini in panchina Goldaniga manda in fuga il Palermo, che poi non assesta il colpo del ko. A metà ripresa arriva la rete su rigore di Candreva →PAGINE 22-28

AUTOSTRADE. Primi interventi in corso, la gara nel 2016

Palermo-Messina, nuovo appalto: luci a led nelle gallerie

Previste anche in quelle della Catania-Messina Sono fari speciali che dovrebbero creare nei tunnel una illuminazione simile a quella esterna per evitare l'impatto visivo negativo → FAZIO A PAGINA 9

CREDITO. Continua l'attività senza impatto sui correntisti

Il Consiglio dei ministri vara decreto legge per salvare 4 banche

Il governo: il provvedimento non prevede finanziamenti pubblici. Piano da 3,6 miliardi, riguarda CariFerrara, Banca Marche, Popolare dell'Etruria e CariChieti →PAGINA 11

SIRACUSA

L'incidente in viale Orsi, Armaro: serve una rotatoria

La richiesta per rendere più sicuro l'incrocio con viale Agnello
→ CORBINO A PAGINA 12

RAGUSA

Cattedrale, monsignor Paolo Urso saluta la città

Chiesa gremita di fedeli per la messa d'addio dopo 13 anni da vescovo
→BOCCHIERI A PAGINA 15

Gianni motors

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

Gianni motors

© L'utilizzazione e la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it | lunedì 23 novembre 2015

MODICA. Dalla Corte dei conti un'altra «mazzata» alla città
17 L'emergenza finanziaria non è ancora finita. L'opposizione chiede a sindaco e revisori dei conti di chiarire la situazione

POZZALLO. «La politica pensa e la società civile accoglie»
15 Confronto su immigrazione tra diritti e doveri, al convegno a cui ha preso parte anche il vescovo di Mazara del Vallo

SPORT. Avola, dopo Tokyo in cerca di punti «olimpici»
19 Dopo il flop, il campione modicano esce dai 16 migliori e dovrà recuperare forma e serenità per Rio de Janeiro

Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni Gianni

SANITÀ. Neurologia in ambasce

Tra disservizi medici scontenti e dirottamenti



I reparti di Neurologia della provincia iblea sono in forte sofferenza. Il malumore che serpeggia fra il personale per turni di reperibilità divenuti sempre più difficili da garantire e i disagi vissuti dagli utenti per il malfunzionamento di alcune strumentazioni fondamentali, come l'elettroencefalografo di Ragusa, sono le cause principali di questo difficile clima che vivono i reparti del capoluogo e di Modica in particolare. Fra l'altro, non è la prima volta che, in questi ultimi mesi, la Neurologia provinciale entra nell'occhio del ciclone, dato che i guasti ad alcune apparecchiature sono stati già oggetto di contestazioni.

ROSSELLA SCHEMBRI PAG. 18

IL CASO VERSALIS

I sindacati attaccano l'Eni «No al piano di cessione»



«Il piano dell'Eni che prevede la cessione del 70 per cento della chimica a un fondo d'investimento estero è tutto da rivedere. Sarebbe impensabile un assetto industriale nazionale senza Versalis». E' questa la posizione assunta dalle segreterie territoriali di Filctem, Femca e Uiltec al termine dell'assemblea dei lavoratori Versalis, convocata con due ore di sciopero per il solo personale giornaliero e tenuta venerdì scorso nello stabilimento di Ragusa insieme alle Rsu.

MICHELE BARBAGALLO PAG. 17

IL CASO. Una nuova denuncia sulle condizioni di degrado dell'antico castello



Un fiore all'occhiello del turismo e della cultura del territorio ibleo, lasciato nell'incuria e nel degrado. Il Castello di Donnafugata rischia di cadere a pezzi, e le immagini fornite dal consigliere Pd D'Asta sono eloquenti. Tende rovinate, affreschi imprigionati dall'umidità, vistose crepe in alcuni immobili (nella foto). "La situazione è anche peggio di quanto avevano indicato i cittadini sui social". E D'Asta annuncia che stamani diffonderà un documento per entrare nel dettaglio della vicenda. MICHELE BARBAGALLO PAG. 14

ISPICA. Pregiudicato di trentacinque anni sorpreso dai carabinieri con le mani nel sacco

Tenta furto al deposito comunale



Salvatore Lupo, 35 anni, già noto alle forze dell'ordine, dopo aver scassinato il cancello d'ingresso di un deposito comunale di Ispica, ha tentato di asportare delle parti meccaniche di alcuni autoveicoli parcheggiati all'interno. E' stato beccato con le mani nel sacco dai carabinieri della Stazione di Ispica. Aveva con sé diversi arnesi da scasso (nella foto). L'uomo è stato arrestato e, subito dopo, rilasciato. GIOVANNA CASCONE PAG. 18

Modica spera

Tribunale, il Quirinale risponde a «Confronto»

VALENTINA RAFFA PAG. 17

Tra i banchi

Giarratana, la Giunta al fianco degli studenti

ALESSIA CATALDELLA PAG. 17



PROGETTI & INTEGRAZIONE



Uniti sotto lo stesso cielo sognando l'Africa e Gerico

ROSSELLA SCHEMBRI PAG. 15

COMISO

Abuso d'ufficio, smontate accuse per l'ex sindaco

COMISO

●●● Il collegio difensivo di Giuseppe Alfano, ex sindaco di Comiso, ha cercato di smontare le accuse ai danni dell'imputato per i reati di abuso di ufficio di cui è accusato insieme ai funzionari comunali Biagio Fiorile e Raffaele Turtula. I lavori continueranno il primo dicembre. I fatti si riferiscono a quando Alfano era sindaco di Comiso, periodo 2008-2013. Sia Alfano, che Fiorile e Turtula, sono difesi dagli avvocati Giorgio Assenza e Massimo Garofalo. L'avvocato Michele Sbezzi patrocina il Comune di Comiso, che si è costituito parte civile, e la dirigente Anna Dibennardo, altra parte civile, è assistita dall' avvocato Enrico Platania.

Ad Alfano e ai due dirigenti viene contestato il reato di abuso d'ufficio perché procedendo con una serie di decreti sindacali e determine, secondo l'accusa, avrebbero procurato un ingiusto vantaggio di natura patrimoniale consistente nell'attribuzione della migliore posizione impiegatizia e nell'acquisizione del relativo status a Raffaele Turtula e a Biagio Fiorile. (*SM*)

PROMOZIONE D

I risultati

ARAGONA-LICATA 2-2
ATL. CALTANISSETTA-RAVANUSA 3-3
CASTELTERMINI-NISSA 2-4
COMISO-RAGUSA ..... RINV. 2/12
MARINA DI RAGUSA-MACCHITELLA GELA . 1-3
NEW TEAM RAGUSA-SANTA CROCE 1-1
POL. PALMA-CANICATTÌ 5-3
HA RIPOSATO: ATL. GELA

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
NISSA	33	11	11	0	0	27	7
LICATA	23	10	7	2	1	18	7
ATL. GELA (-1)	21	10	7	1	2	22	11
RAGUSA	19	10	5	4	1	15	3
ARAGONA	17	10	5	2	3	15	14
NEW TEAM RAGUSA	13	11	3	4	4	12	12
CASTELTERMINI	12	10	3	3	4	13	15
CANICATTÌ	12	10	3	3	4	11	14
MARINA DI RAGUSA	12	11	4	0	7	15	22
SANTA CROCE	11	10	3	2	5	12	13
MACCHITELLA GELA	10	10	3	1	6	15	16
ATL. CALTANISSETTA	10	10	2	4	4	10	15
RAVANUSA	9	10	2	3	5	8	22
POL. PALMA	6	10	2	0	8	10	21
COMISO	3	9	0	3	6	7	18

Prossimo turno Domenica 29/11 ore 14,30
Canicattì-Casteltermini, Licata-Pol. Palma, Macchitella Gela-New Team Ragusa (sab., 15.30), Nissa-Comiso, Ragusa-Atl. Gela, Ravanusa-Aragona (sab.) Santa Croce-Atl. Caltanissetta (15). Riposa: Marina di Ragusa.

VOLLEY

C FEMMINILE (4ª GIORNATA): PATERNÒ-JUVENILIA CATANIA 3-0, TEAMS CATANIA-AUGUSTA 0-3, ALUS MASCALUCIA-GUPE ETNEO 1-3, AGRIACONO COMISO-HOLIMPIA SIRACUSA 3-1, NAF NICOSIA-CONAD MODICA 0-3. HA RIPOSATO ANNUNZIATA CHIARAMONTE.
CLASSIFICA: PATERNÒ 12, CONDA 11, COMISO 10, HOLIMPIA 9, GUPE ETNEO 6, JUVENILIA 5, AUGUSTA E NICOSIA 3, MASCALUCIA 1, ANNUNZIATA E TEAMS 0.

La Sicilia

IL CASO. Dalle denunce degli utenti alla polemica politica riaccesa dall'eloquente documentazione fotografica

«Donnafugata, un disastro da incuria»

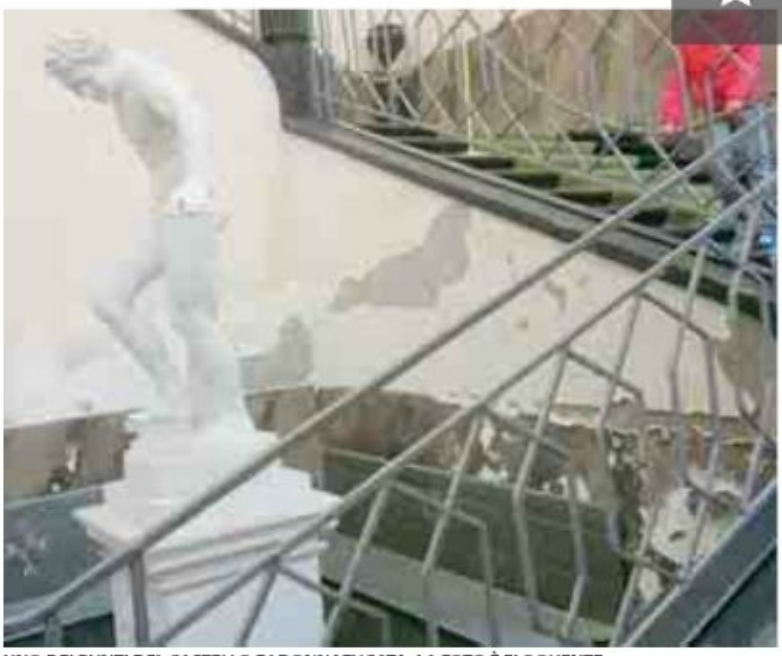
Mario D'Asta (Pd): «Questa amministrazione se n'è proprio fregata: vergogna»

I commenti su Tripadvisor confermano la necessità di un intervento immediato di ripristino nelle sale del castello

MICHELE BARBAGALLO

E' uno dei principali monumenti non solo del territorio ibleo ma anche dell'intera Sicilia. Ogni anno, statistiche alle mani, giungono migliaia di visitatori (secondo i ti più recenti forniti dall'assessore co-nale al turismo, Stefano Martorana, rebbero addirittura 75 mila presenze per quest'anno), eppure non sempre lo spettacolo offerto ai fruitori è dei miglio-i. Ai problemi di orari, in questa stagione decisamente più limitati degli orari estivi, si aggiunge lo stato di degrado in cui versano alcune stanze.

Proprio nei giorni scorsi il consigliere comunale Mario D'Asta del Pd ha rilanciato la denuncia di un cittadino che sui social aveva pubblicato le foto di alcune stanze del castello messe non proprio bene. Anzi, tutt'altro, con tende rovinate, affreschi imprigionati dall'umidità, vistose crepe in alcuni intonaci. Una situazione che de visu ieri mattina ha verificato il consigliere D'Asta in un sopralluogo con relativa macchina fotografica. "La situazione è anche peggio di quanto avevano indicato i cittadini sui social – spiega D'Asta – Ci troviamo dinnanzi ad un castello praticamente abbandonato a se stesso. La situazione è sfuggita di mano all'attuale amministrazione che evidentemente in questi ultimi anni non solo non è intervenuta come avrebbe dovuto, ma se n'è proprio fregata. Un'incuria e un abbandono che sono sotto gli occhi di tutti. Una sola parola: vergogna".



UNO DEI PUNTI DEL CASTELLO DI DONNAFUGATA: LA FOTO È ELOQUENTE

D'Asta annuncia che stamani diffonderà un dettagliato documento, con annesse foto, per entrare nel dettaglio della vicenda a cui, peraltro nei giorni scorsi aveva risposto già l'assessore Martorana dicendo di attendere gli esiti del sopralluogo-verifica di D'Asta (effettuato appunto ieri mattina) mentre aveva sottolineato gli interventi che come amministrazione erano stati compiuti sul castello (soprattutto sulla facciata e nel giardino), mentre per gli aspetti negativi rimandava le colpe alle precedenti amministrazioni.

Intanto sulla rete sono numerose le critiche. E tra vari commenti positivi, ci sono anche quelli negativi lasciati su Tripadvisor. L'utente Luca S. in un post di tre settimane fa dice: "Vergogna, Classico esempio di come, noi siciliani, riusciamo a trascurare in un modo incredibile, le nostre bellezze architettoniche e naturalistiche. La struttura piena di umidità e scrostata dappertutto, tanti mobili non restaurati e si termina coi giardini il cui stato è semplicemente pietoso". Massimo B., quattro settimane fa: "Merita sicuramente la visita, ma in alcune stanze è un vero peccato vedere gli stucchi delle decorazioni delle pareti cadere quasi in diretta! ". E l'utente Filenari aggiunge: "Dimora incantevole, urge manutenzione immediata".

La Sicilia

REGIONE. L'assessore di «alto profilo» chiesto da Sicilia Futura

Il caso Lantieri a una svolta Crocetta oggi vede Guerini tecnico scelto dal Nazareno?

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe essere la giornata decisiva per scrivere la parola fine sulla *querelle* che da settimane investe la nuova giunta regionale di Rosario Crocetta. Il governatore questo pomeriggio parteciperà ai lavori della direzione nazionale del Partito democratico, a margine della quale dovrebbe incontrarsi con il vice segretario Lorenzo Guerini e con il sottosegretario alla Presidenza, Luca Lotti, i quali chiederanno al presidente della Regione di rimuovere l'ostacolo, l'assessore Luisa Lantieri, sostituendola con un tecnico di «alto valore». Ciò consentirebbe il ritorno nell'alveo della maggioranza di Sicilia Futura che non ha ancora fatto dimettere il proprio assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, per garantirne la continuità politico amministrativa. Perché senza una maggioranza coesa ed un programma ben definito, il governo nazionale difficilmente "sgancerà» le risorse necessarie, circa 1,5 miliardi, per mettere il bilancio 2016 in equilibrio. D'altronde, era stato lo stesso Crocetta a chiamare in causa il Nazareno per risolvere la questione del dodicesimo assessore, prima che nominasse Luisa Lantieri. Le neo assessore, per quel che se ne sa, non avrebbe alcun intenzione di fare un passo indietro, poiché la sua posizione di precaria della Regione non la porrebbe in conflitto d'interesse, pur dovendo essere lei stessa a predisporre il disegno di legge per la stabilizzazione dei precari.

Il presidente dell'assemblea siciliana del Pd, il renziano Giuseppe Bruno, ha replicato a Crocetta che lo aveva chiamato in causa: «Non ho mai detto che il tavolo nazionale sia saltato per ragioni politiche come cerca di farmi dire Crocetta. È però indubbio che per essere ascoltati a Roma ed avere ulteriori risorse straordinarie per fare crescere la Sicilia, occorre un governo regionale ed una maggioranza stabile, credibile e non sfilacciata, che abbia idee serie su come e dove investire le risorse per creare sviluppo e non disperdendole solo per coprire i buchi lasciati dalla vecchia politica magari alimentandone altri. È questa la mia preoccupazione che spero sia finalmente condivisa anche da Crocetta"

Adesso che i nodi sono arrivati al pettine, ovvero non ci sono più soldi, bisogna correre ai ripari. E per ottenere un cospicuo intervento finanziario statale, è necessario avere credito nei confronti del governo nazionale, ma anche del Pd.

«Le riforme - ha detto il presidente onorario di Sicilia Futura, Salvatore Cardinale - sono il crocevia dello sviluppo. Noi vogliamo un tecnico di alto profilo, al di sopra delle parti. E questo migliorerebbe il rapporto con Roma, perché abbiamo bisogno di molte risorsa aggiuntive». Cardinale non ha mai fatto una questione di nomi, ma non accetta un assessore che sia espressione di Sicilia democratica che sarebbe stata usata per impedire la nascita di Sicilia Futura. Insomma, come ha ulteriormente ribadito il coordinatore regionale di Sicilia Futura, Nicola D'Agostino, «ci sembra evidente che il tempo trascorso non sembra portare il giusto consiglio. Prendiamo con decisione le distanze da insignificanti fatti personali che potrebbero riguardare esponenti del governo Crocetta, noi siamo infatti concentrati sui fatti di rilievo politico. Il nostro punto di vista è stato chiaro in questi settimane: in assenza di una proposta politica equilibrata... non appoggiamo questo governo».

Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, intervenendo al congresso provinciale di Caltanissetta, ha proposto al neo-commissario del partito, Gianfranco Micciché, un seminario di due giorni, lontano dalle telecamere per mettere a punto «il decalogo che costituisca la base programmatica di Forza Italia. Abbiamo il dovere di elaborare una una proposta politica chiara, efficace, comprensibile che diventi il nuovo manifesto di governo per il quinquennio 2012/17».

La Sicilia

In Cdm il «taglia-decreti inutili» La manovra all'esame Eurogruppo

Anche le spese per la sicurezza sul tavolo dei ministri dell'Economia e delle Finanze

ROMA. Il Consiglio dei ministri oggi dovrebbe esaminare il cosiddetto «taglia decreti inutili», provvedimento presentato dal ministro per le Riforme Maria Elena Boschi. Il decreto presentato da Boschi rappresenta il primo dei decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione: dovrebbe condensare in pochi articoli una serie di misure di abrogazione, totale o parziale, o di modifica di numerose disposizioni legislative entrate in vigore dal 2012 in poi. L'intento è quello di mettere ordine nel groviglio di rinvii a decreti attuativi, spazzando via quelli diventati obsoleti, inutili, spesso d'intralcio all'attività burocratica.

E si apre una settimana chiave per la manovra: oggi sarà la volta di un nuovo test europeo, con la riunione dell'Eurogruppo chiamata a discutere il giudizio di Bruxelles sulle Leggi di stabilità dei diversi Paesi, e anche dell'approdo alla Camera. L'iter del provvedimento, a Montecitorio, dovrebbe entrare nel vivo dopo il prossimo weekend: la commissione Bilancio infatti potrebbe avviare l'esame degli emendamenti tra la fine di novembre e i primi di dicembre e portare il testo in Aula intorno alla metà del prossimo mese. Il testo così tornerebbe al Senato per l'ultima lettura poco prima di Natale.

Sempre

La riunione di oggi dell'Eurogruppo dovrebbe affrontare anche la questione dello scorporo dal Patto delle spese extra per sicurezza a difesa. E proprio la sicurezza sarà uno dei temi al centro dell'attenzione dei deputati: il governo, già durante il passaggio al Senato, si è detto disponibile a intervenire e l'ipotesi è di un ulteriore stanziamento che si aggiri intorno ai 100 milioni di euro. E dunque, dato che le risorse a disposizione sono scarse, l'ipotesi di una nuova "clausola sicurezza" darebbe ossigeno alla discussione in Parlamento.

Oltre infatti all'emergenza post-Parigi, i senatori hanno rinviato ai colleghi dell'altro ramo del Parlamento anche la questione Sud e quella previdenza. Se su quest'ultima però si tratterebbe solo di introdurre misure specifiche (opzione donna e anticipazione dell'incremento della no tax area) perché la riforma più generale è rinviata al 2016, sul Mezzogiorno i deputati puntano a introdurre un pacchetto più corposo. Le misure sono ancora allo studio ma, almeno per ora, in pole restano l'ipotesi di un credito d'imposta e quella degli sgravi per le nuove assunzioni anche se c'è chi torna a insistere per introdurre una sorta di maxiammortamento degli investimenti in beni strumentali da parte delle imprese. Secondo il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia è necessario «discutere degli investimenti da fare per gli anni che abbiamo davanti. Per questo - sottolinea - ribadisco la necessità di inserire in Legge di stabilità la decontribuzione piena fino al 2020 e il credito d'imposta su ricerca e investimenti».



MARIA ELENA BOSCHI

L'Eurogruppo straordinario di oggi, ufficialmente, ha in agenda un solo punto: i ministri discuteranno delle opinioni della Commissione europea sulle bozze di Leggi di stabilità, pubblicate martedì scorso. Ma, informalmente, i responsabili di Economia e Finanze dei 19 Paesi dell'euro parleranno probabilmente delle spese extra per sicurezza a difesa.

Dopo l'esplicita apertura del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker allo scorporo di queste spese dal Patto, oltre alla Francia anche Belgio e Italia hanno annunciato che investiranno nella sicurezza dei propri cittadini. Ma nonostante la disponibilità della Commissione, convinta che la sicurezza venga prima di tutto, anche delle regole del Patto, è ancora presto per capire se si tradurrà in una nuova clausola di flessibilità, al pari di riforme, investimenti e migranti. In ogni caso, se i Paesi dovessero affrontare subito nuove spese militari, la Commissione valuterebbe in primavera il loro impatto, stabilendo come considerarle.

Per quanto riguarda l'agenda ufficiale sulle Leggi di stabilità, lo scorso anno l'Eurogruppo adottò delle conclusioni che facevano il punto per ogni Paese. È un modo per rendere vincolanti, condividendoli, i pareri di Bruxelles a cui ogni governo dovrà conformarsi nel corso dei prossimi mesi. Nel 2014, quindi, l'Eurogruppo mise nero su bianco lo sforzo in più che veniva chiesto all'Italia per rispettare i criteri del Patto di stabilità. Si trattava di un aggiustamento ulteriore dello 0,25%. Un parametro che, secondo Bruxelles, è stato mancato dall'Italia che peggiorerà il suo saldo strutturale dello 0,5% nel 2016, facendo compiere al suo bilancio una «significativa deviazione» dall'obiettivo di medio termine, cioè il pareggio di bilancio in termini strutturali, rinviato al 2018.

ANNA RITA RAPETTA

Giornale di Sicilia

CONTROLLI A TAPPETO. Sorvegliate anche le carceri, ma il ministro dell'Interno rassicura: «Nessun luogo è a rischio zero». Falso allarme bomba allo stadio Olimpico

In Italia monitorate decine di persone, Alfano: il sistema funziona

●●● Alcune decine di persone che vivono in Italia, potenzialmente vicine alle posizioni del fondamentalismo islamico, sono state costantemente monitorate in questi giorni da intelligence e antiterrorismo. Non sono stati raccolti elementi tali - secondo quanto si apprende da fonti autorevoli - da lasciare ipotizzare situazioni di pericolo per il nostro Paese.

Controlli, in particolare, sono stati eseguiti anche nelle carceri, nelle celle di detenuti jihadisti, e sono state potenziate le attività di intercettazioni telefoniche e ambientali.

Strutture di sicurezza e 007 - si è appreso dalle stesse fonti qualificate - hanno anche ulteriormente intensificato il monitoraggio dei siti di propaganda islamica, hanno svolto intense attività di esplorazione della Rete, ed hanno seguito, d'intesa con l'intelligence di altri Paesi, gli spostamenti di foreign fighters con l'obiettivo di prevenire e reprimere qualsiasi minaccia terroristica verso l'Italia.

Anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in un'intervista a Sky Tg24, ha rassicurato: «Nel nostro Paese si può stare tranquilli, il sistema di intelligence funziona: poi nessun Paese - ha aggiunto - è a rischio zero». Alfano ha spiegato che «occorrono alcune revisioni del Codice Schengen per rendere più sicuri non i confini interni ma le frontiere verso l'esterno, non il passaggio tra i singoli paesi europei». Il ministro ha affermato in dettaglio: «Venerdì a Bruxelles abbiamo preso alcune decisioni: quando entri in Europa da un Paese esterno ci saranno controlli fatti dalla polizia, saranno visti i precedenti penali, non si guarderà solo il passaporto ma sarà inviato tutto ad una banca dati centrale che consulterà le varie banche dati dei Paesi. Per chi viaggia, per esempio, da Roma a Berlino si prevedono altri tipi di controlli, più intensificati rispetto a prima. Le banche dati delle compagnia aeree immagazzineranno i dati di ogni passeggero, persino il sedile occupato; questo materiale per un anno sarà in chiaro, ovvero consultabile dalle polizie europee e per altri 4 anni, con maggiori difficoltà tecniche, sarà possibile comunque consultare tutti questi dati». E su questi nuovi standard di vigilanza ha chiesto comprensione: «Una compressione della privacy è giustificata dalla necessità di dare maggiore sicurezza».

Poi lo stesso Alfano è andato allo stadio Olimpico per Lazio-Palermo. Da tifoso, ma è stato anche il giorno in cui, nell'impianto capitolino, sono entrati in vigore controlli di sicurezza più stringenti dopo gli attentati di Parigi. E non è mancato l'allarme-bomba per uno zainetto sospetto, lasciato da un uomo come segnaposto. Tutto è rapidamente rientrato.

PIANO DI SICUREZZA. Duemila uomini vigileranno su mille obiettivi sensibili

Roma blindata, controlli a tappeto Verso lo stop a droni e ultraleggeri

ROMA

●●● Controlli rafforzati a San Pietro per l'Angelus e metal detector allo stadio Olimpico, con gli ennesimi falsi allarmi a tenere con il fiato sospeso romani e turisti. Ma anche l'afflusso di 25 mila visitatori sabato notte per «Musei in musica», con lunghe file ai Capitolini e non solo. Segno che i romani non hanno ceduto alla paura, anche se, rispetto ai 70 mila dell'anno scorso, un calo drastico c'è stato. Si è chiuso così il week end «superblindato» della Capitale, ultimo test in vista dell'avvio del piano messo a punto da Questura e Prefettura per l'avvio ufficiale del Giubileo. Da oggi, infatti, sarà operativa l'ordinanza che rafforzerà ulteriormente i controlli in città, a due settimane dall'apertura della Porta Santa.

Questi quindici giorni rappresenteranno una sorta di «prova generale» per le forze dell'ordine. In città saranno impiegati duemila uomini, a presidiare non solo gli oltre mille obiettivi sensibili e gli eventi considerati a rischio, ma anche autobus e metropolitane. Agenti in divisa saliranno sui mezzi di trasporto per garantire la sicurezza dei passeggeri. Sorvegliati speciali saranno, ovviamente, piazza San Pietro e i principali monumenti della Capitale, dal Colosseo a Fontana di Trevi. Attenzione particolare sarà rivolta anche ai luoghi di ritrovo, in particolare dei giovani, come concerti o manifestazioni.

Ma il dispositivo di sicurezza prevede ulteriori stringenti controlli anche sul Tevere e sulle vie utilizzate dai pellegrini per raggiungere la Capitale, dagli aeroporti alle stazioni ferroviarie. Maggiore presenza delle forze dell'ordine anche nelle periferie. Si tratta di un piano che porterà, dall' 8 dicembre, alla no-fly zone: il divieto di sorvolo sulla città per gli ultraleggeri e le misure «anti-droni», così come annunciato dallo stesso prefetto Franco Gabrielli che non ha escluso l'ipotesi di abbattimento dei velivoli in caso di necessità.

La Sicilia

Londra trema 118 i jihadisti che ci vivono

Sono tenuti sotto stretto controllo Bufera su governo per i tagli alla polizia

ALESSANDRO LOGROSCINO

LONDRA. Sono dietro la porta accanto, difficili da distinguere in una metropoli che racchiude il mondo e in cui si confondono facce, colori, sapori. Sono i 118 jihadisti figli rinnegati della Gran Bretagna che la polizia e gli 007 di Sua Maestà, dopo il bagno di sangue di Parigi, tengono sotto tiro a Londra come l'avanguardia più temuta della minaccia terroristica interna. Tutti reduci dalla Siria, tornati a casa dopo aver ceduto - si sospetta - al richiamo dell'Isis.

Il loro numero è stato indicato dal capo di Scotland Yard in un'audizione parlamentare che in teoria avrebbe dovuto essere a porte chiuse, ma i cui contenuti sono filtrati ieri sul Mail on Sunday. Sorvegliati speciali che fanno il paio con i 183 giovani già finiti in manette nell'ultimo anno nell'intero Regno Unito con l'accusa d'aver incrociato la strada con il califfato: circa la metà - nota ancora il Mail - del totale di persone arrestate dall'antiterrorismo nel Paese nello stesso arco di tempo.

Dopo Parigi, il timore è che possano colpire Londra. È già accaduto quando l'Isis non c'era ancora (ma c'era Al Qaida). E, a sentire il primo ministro, David Cameron, non si è ripetuto di recente solo perché almeno 7 piani di morte sarebbero stati sventati negli ultimi mesi. Ora gli esperti di sicurezza si esercitano nel cercare d'individuare i possibili prossimi bersagli: virtualmente infiniti in una città come Londra. Sul Sunday Times c'è chi fa balenare l'allarme sui palazzi del potere di Westminster, ma anche sui traghetti che solcano la Manica. Mentre a rendere più cupo l'incubo, ecco spuntare la "rivelazione" di un ipotetico legame fra uno dei presunti ispiratori della strage parigina di pochi giorni fa e imprecisati predicatori islamico-ultrà britannici.



DAVID CAMERON il premier inglese

Timori per possibili attentati nei Palazzi ma anche sui traghetti

Ma in barba alle paure e ai proclami, il governo conservatore di Londra si ritrova in imbarazzo per i forti tagli di bilancio che la politica dell'austerity non rinuncia a imporre neppure alle forze di polizia. A cavalcare la polemica non sono soltanto esponenti dell'opposizione laburista, ma responsabili dell'ordine pubblico del regno. Le critiche infuriano proprio mentre Cameron, ormai deciso secondo la stampa a fare la sua «dichiarazione di guerra», accelera per cercare di ottenere entro due settimane dal Parlamento l'ok ai raid anti-Isis della Raf anche in Siria: sfidando le resistenze del contestato leader laburista Jeremy Corbyn (che egli paragona a Neville Chamberlain, simbolo storico di appeasement, invocando invece l'esempio di Winston Churchill).

E mentre il suo cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, ipotizza piani "faraonici" a lungo termine per la Difesa che vanno dal rinnovo dei sottomarini nucleari Trident al prospettato acquisto di decine di F-35 in più (nei prossimi anni e decenni) da dislocare sulle portaerei "Queen Elizabeth" e "Prince of Wales". Piani che tuttavia, stando al progressista Observer, non cancellano il braccio di ferro con i vertici della sicurezza nazionale per i tagli che lo stesso Osborne conferma, qui e ora, nel prossimo budget: 200 milioni di sterline che - si dice - potrebbero abbattersi sull'antiterrorismo nel momento più sbagliato.

Giornale di Sicilia

RAPPORTO DI SCOTLAND YARD. Nell'ultimo anno sono stati arrestati 183 giovani

Monta l'allarme a Londra I servizi segreti: nella City si annidano 118 jihadisti

●●● Sono dietro la porta accanto, difficili da distinguere in una metropoli che racchiude il mondo e in cui si confondono facce, colori, sapori. Sono i 118 jihadisti figli della Gran Bretagna - per quanto li si possa considerare rinnegati - che la polizia e gli 007 di Sua Maestà, dopo il bagno di sangue di Parigi, tengono adesso sotto tiro a Londra come l'avanguardia più temuta della minaccia terroristica interna. Tutti reduci dalla Siria, tornati a casa dopo aver ceduto - si sospetta - al richiamo dell'Isis.
Il loro numero è stato indicato dal capo di Scotland Yard in un'audizione parlamentare che in teoria avrebbe dovuto essere a porte chiuse, ma i cui contenuti sono filtrati ieri sul Mail on Sunday. Sorvegliati speciali che fanno il paio con i 183 giovani già finiti in manette nell'ultimo anno nell'intero Regno Unito con l'accusa d'aver incrociato la strada con il Califfato: circa la metà del totale di persone arrestate dall'antiterrorismo nel Paese nello stesso arco di tempo.
Dopo Parigi, il timore è che possano colpire Londra. È già accaduto quando l'Isis non c'era ancora (ma c'era Al Qaida). E, a sentire il primo ministro, David Cameron, non si è ripetuto di recente solo perché almeno sette piani di morte sarebbero stati sventati negli ultimi mesi. Ora gli esperti di sicurezza si esercitano nel cercare d'individuare i possibili bersagli prossimi venturi: virtualmente infiniti in una città come Londra. Sul Sunday Times c'è chi fa balenare l'allarme sui palazzi del potere di Westminster, ma anche sui traghetti che continuano a solcare la Manica.
Mentre a rendere più cupo l'incubo, ecco spuntare la «rivelazione» di un ipotetico legame fra uno dei presunti ispiratori della strage parigina di pochi giorni fa e imprecisati predicatori islamico-ultrà britannici.
Ma in barba alle paure e ai proclami, il governo conservatore di Londra si ritrova in imbarazzo per i forti tagli di bilancio imposti anche alle forze di polizia. A cavalcare la polemica non sono soltanto esponenti dell'opposizione laburista, ma responsabili dell'ordine pubblico del regno. Le critiche infuriano proprio mentre Cameron accelera per cercare di ottenere l'ok ai raid «anti-Isis» della Raf anche in Siria.

La rete di complici e i componenti del commando

Questi i terroristi coinvolti negli attacchi a Parigi e allo Stade de France, più quelli investiti dal blitz della polizia mercoledì scorso nel covo di Saint-Denis.

●●● **ABDELHAMID ABAAOUD.** 28 anni, belga, è la «mente» degli attentati. Fa parte del gruppo di tre uomini sulla Seat nera che fa strage davanti al bistrot a Parigi. Poi viene avvistato in metropolitana a Montreuil, dove verrà ritrovata l'auto. Mercoledì si fa saltare nel covo di Saint-Denis durante l'assalto degli uomini del Raid.

●●● **HASNA AIT BOULAHCEN.** 26 anni, cugina di Abaaoud, francese, è stata uccisa nello scontro a fuoco con gli uomini del Raid nel covo di Saint-Denis.

●●● **ISMAEL OMAR MOSTEFAI.** 30 anni, francese, è morto kamikaze al Bataclan.

●●● **SAMY AMIMOUR.** 28 anni, francese, è morto kamikaze al Bataclan.

●●● **BILAL HADFI.** 20 anni, francese residente in Belgio, è morto kamikaze davanti allo Stade de France.

●●● **SALAH ABDESLAM.** 26 anni, francese nato in Belgio, guida la Clio nera ritrovata parcheggiata a Montmartre. Probabilmente non si fa esplodere pur avendo la cintura da kamikaze. Ricercato in Belgio.

●●● **BRAHIM ABDESLAM.** 31 anni, è uno dei tre della Seat nera che spara sui bistrot, francese residente in Belgio, muore kamikaze nel ristorante Comptoir Voltaire.

●●● **AHMMAD AL-MOHAMMAD.** Probabile nome falso di uno dei due kamikaze che si sono fatti esplo ere allo Stade de France. Il passaporto siriano, contraffatto, apparterrebbe a un ex combattente filo-Assad.

●●● **FABIEN CLEIN.** 37 anni, francese, è la «voce» delle rivendicazioni dell'Isis, ricercato.

●●● **AHMED DAMANI.** 26 anni, belga, è il presunto basista di Salah, arrestato in Turchia.

●●● **HAMZA ATTOU E E MOHAMED AMRI.** Hanno 21 e 27 anni, sono belgi. Sono stati arrestati e accusati di essere partiti con una Golf da Bruxelles per andare a prendere Salah a Parigi la sera del 13 novembre per riportarlo ir Belgio.

●●● **ABRAIMI LAZEZ.** 39 anni, marocchino residente in Belgio, è complice di Salah: lo avrebbe portato nella zona di Bruxelles con la sua Citroen.

La Sicilia

Un nuovo flop degli 007 Ue non segnala ad Ankara il basista delle stragi

Diffuso l'identikit del terzo kamikaze allo stadio era rientrato dalla Siria passando dalla Grecia

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. I flop non finiscono mai e anche le buone notizie che arrivano dall'inchiesta sulle stragi terroristiche di Parigi nascondono sempre l'inadeguatezza e i clamorosi abbagli dei servizi di intelligence europei.

L'arresto venerdì in Turchia di Ahmet Dahmani, ritenuto un basista utilizzato per i sopralluoghi a Parigi in vista degli attentati, ha suscitato nuovi interrogativi. E ai vertici dei servizi di informazione francesi e belgi sembra che la resa dei conti sia rinviata alla conclusione dell'offensiva dell'Isis.

L'inchiesta parigina ha portato ieri alla diffusione dell'identikit del terzo kamikaze dello stade de France, uno dei due non identificati finora. Entrambi, secondo quanto è stato possibile ricostruire, sarebbero entrati il 3 ottobre dalla Siria in Europa attraverso la Grecia, facendosi passare per rifugiati e approdando sull'isola di Leros. La prefettura lancia un appello alla cittadinanza affinché chiunque abbia notizie le fornisca agli inquirenti.

Ma è sull'arresto di Dahmani che ieri si è discusso, non soltanto a livello di opinione pubblica ma anche di esperti di intelligence e di dirigenti politici. Dahmani, 26 anni, sospettato di sopralluoghi a Parigi - al Bataclan e davanti ai bistrot da colpire - oltre che nella zona attorno allo stadio de France a Saint-Denis, è stato arrestato in un lussuoso hotel di Antalya. Era arrivato in Turchia da Amsterdam il 14 novembre, cioè il giorno dopo gli attentati, quando l'allerta in Francia, nei Paesi confinanti e nel cuore dell'Europa avrebbe dovuto essere al top. Si stava preparando a passare in Siria da quella che finora è stata "l'autostrada" degli aspiranti jihadisti, la frontiera turco-siriana. Le sue "guide" erano due siriani, Ahmed Tahir, 29 anni, e Mohammed Verd, 23, arrestati anche loro. Sarebbero stati inviati dall'Isis ad Antalya proprio per riportare nella patria della jihad Dahmani. I turchi li hanno fermati mentre si stavano per incontrare. L'antiterrorismo turco sarebbe stato avvertito della presenza di Dahmani al suo arrivo in aereo il 14, ma soltanto dagli 007 turchi. Dalla Ue, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Francia, tutti Paesi che in quei giorni avrebbero dovuto seguire uno come Dahmani passo dopo passo, il nulla totale. I turchi sono andati diritti per la loro strada e l'hanno seguito all'hotel, continuando a sorvegliarlo per giorni.



IL BASISTA Ahmet Dahmani, arrestato venerdì in un lussuoso hotel ad Antalya, in Turchia, è ritenuto un basista utilizzato per i sopralluoghi a Parigi in vista degli attentati: al Bataclan, nei bistrot e allo stade de France. Dahmani era arrivato in Turchia da Amsterdam il 14 novembre, il giorno dopo gli attentati.

«Se le autorità belghe ci avessero allertato per tempo - hanno protestato fonti dell'inchiesta turca - avremmo potuto arrestare Dahmani già all'arrivo in aeroporto. Esortiamo i nostri alleati a condividere le loro informazioni con noi. Si tratta di un aspetto assolutamente irrinunciabile se davvero la comunità internazionale vuole combattere il terrorismo». Se le bacchettate di Ankara possono essere attribuite alla tensione fra le autorità di quel Paese da una parte e americani e europei che li sospettano di chiudere un occhio sui ribelli siriani, Isis compreso, resta allarmante l'inefficacia ripetuta dei controlli e della condivisione delle informazioni.

A scatenare le polemiche, già la settimana scorsa, il mancato arresto di Salah Abdeslam sull'autostrada A2, a Cambrai, quando - 12 ore dopo gli attentati - fu fermato da una pattuglia della stradale francese. Una telefonata alla centrale e il ricercato numero 1 delle stragi - a tutt'oggi introvabile e considerato pericolosissimo - veniva lasciato in libertà.

Quanto alla "mente" degli attentati, Abdelhamid Abaaoud - che le polizie europee ritenevano in Turchia - si aggirava tranquillamente per le vie di Parigi, affittava appartamenti, organizzava le stragi e poi, a piedi, si allontanava in metropolitana. Il quotidiano Le Monde ha puntato il dito in prima pagina contro il flop dei servizi, sottolineando che in Europa, dopo il massacro nella redazione di Charlie Hebdo, fu «Matteo Renzi, il 9 gennaio, a puntare il dito contro questa falla, chiamando tutti alla creazione di un'agenzia europea di informazione. I suoi partner fra i quali la Francia - ha ammesso il quotidiano - non hanno voluto».